Anno VIII-1855-N.276

L'OPINIONE

Lunedì 8 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 33	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 7 OTTOBRE

IL PAPA E L'IMPERATORE.

I fogli clericali non possono risolversi a credere che l'imperatore Napoleone abbia indiritta al papa una lettera, nella quale gli si ricordano le domande esposte nella precedente ad Edgar Ney. Essi dicono che il papa non riceve lezioni ed ammonimenti, ma ne dà, e che l'imperatore mal consiglierebbe altrui quelle riforme e quel governo liberale da lui medesimo condannati. Ma dimenticano un fatto essenzialissimo, ed è che il papa, il quale ha tributari in tutto il mondo, è egli stesso tributario dei francesi ed austriaci, che lo proteggono, lo tutelano, lo sorreggono sul trono.

Pio IX porge una severa lezione ai principi. Chiunque è riposto sul trono da baionette straniere, chiunque riduce i popoli a servitù per meglio signoreggiarli, è esposto a perdere la propria libertà ed indipendenza, non dee più parlare di volontà propria e di autorità ed il suo potere diviene derisorio e ludibrio di forestieri. Egli non danneggia soltanto la propria posizione, ma offende un principio e rende impossibile a' suoi successori il governare e precaria la tranquillità del paese.

Non è Pio IX in questa poco invidiabile condizione? Francia ed Austria saranno suoi tutori, soltanto per difenderlo dalla rivoluzione e non per consigliarlo e fargli accettare le proposte che loro piacciono? Supponiamo che un bel dì, Napoleone dicesse all'Austria: Ritirate le vostre truppe dalle legazioni, ch'io voglio ritirar le mie da Roma e da Civitavecchia. Il papa vuol governare a modo suo, ed è tempo ch'io cessi d'esser complice di un potere che ha perduta la riverenza de' popoli. Che farebbe l'Austria? Probabilmente aderirebbe per ritardare una scissura colla Francia ed anco perchè non vedrebbe di mal occhio scoppiare disordini nelle Romagne. Ed allora che sarebbe del papa, abbandonato alle proprie forze, a qualche migliaio di mercenari svizzeri? Può egli confidare nelle truppe nazionali? Ma le corrispondenze c'intrattengono di frequenti arresti di soldati, di semi di rivoluzione sparsi nei reggimenti, e quasi fanno credere che l'esercito pontificio è più un futuro appoggio di libertà, che non un puntello dell'ordine presente.

Bisognerebbe vederlo il papa solo e lontani francesi ed austriaci! Che non ha fatto per impedire quest'evento? Ha concessa agli austriaci la facoltà di arrestare, condannare ed impiccare nelle legazioni, e l'erario ne paga le spese, ha provveduti i francesi d'una polizia speciale, che costa migliaia di scudi, ha proibita la lettura dei giornali liberali, e dee tollerarli, perchè arrivano a' francesi, dai quali si diffondono nella popolazione, odia la bandiera tricolore italiana ed è costretto a lasciarla inalberare nella piazza Colonna con meraviglia de' romani.

Qual prova più patente di debolezza? Ed un principe, ridotto a questi estremi, può dire: Faccio quel che voglio, e non ricevo consigli ed avvertimenti da nessuno? L'*Armonia* afferma che il cavalletto fu ristaurato ed adoperato da' francesi. Sia pure, ma credesi di giustificare od almeno scusare il governo pontificio? Un governo, il quale permette che soldati stranieri ripristino nel suo stato una pena barbara e modifichino in qualche modo la legislazione interna, perde non solo la forza morale necessaria a reggere i popoli, ma il diritto di protestare contro i cangiamenti che s'introducessero negli ordini politici del paese. Come hanno ripristinato il cavalletto, così possono i francesi ristabilire la libertà della stampa e la libertà d'associazione. Non corre alcuna discrepanza. È un atto di podestà sovrana tanto la ristaurazione di un diritto politico, quanto l'introduzione di un supplizio barbaro e degradante. Il potere non si abdica per metà nelle mani degli stranieri: lo si perde a poco a poco, finchè non ne rimane più un bricciolo. Se i francesi se ne andassero soli, il papa ed i cardinali farebbero ad essi ponti d'oro, ma il guaio si è che eglino non uscirebbero se contemporaneamente non se ne partono anche gli austrici, vale a dire, che il loro ritirarsi da Roma sarebbe il segnale della rivoluzione. Un governo condannato ad essere in balìa di forestieri od in balìa della rivoluzione, cederà sempre a quelli, per non esser travolto da questa e serbar almeno un'apparenza di autorità e di signoria.

Ci sembra perciò probabile che l'imperatore Napoleone abbia indirizzata al papa la lettera, stata annunziata da alcuni giornali, piuttosto per dare un avvertimento, che nella speranza si eseguiscano le riforme proposte. Dove i governi sono ribelli alle ragionevoli innovazioni non v'ha altra forza fuorchè delle rivoluzioni, che conduca alle trasformazioni politiche richieste dalla civiltà dei tempi.

RIORDINAMENTO DELLE IMPOSTE

La riapertura del parlamento si avvicina e non sembra che al ministero delle finanze siansi compiuti i lavori pel riordinamento delle tasse, affine di soddisfare a' richiami de' contribuenti ed alle esigenze della giustizia.

Ma se al ministero non progredirono peranco gli studi, la stampa pubblica non se ne stette oziosa. Da oltre un anno si discute intorno alla riforma de' tributi, all'imposta sulla rendita ed all'imposta sul capitale, all'imposta unica ed all'imposta progressiva, senza tener sufficientemente conto delle restrizioni a cui sono soggette le teorie, nella loro applicazione.

Il signor Bartolomeo Serra ha esso pure contribuito a dilucidare la quistione col suo opuscolo del *Riordinamento delle imposte*. Le teorie non vi occupano una parte considerevole, ma assai le pratiche considerazioni, la disamina della condizione delle differenti classi di cittadini e dell'influenza che alcune tasse esercitano sul benessere sociale. Egli è perciò che il suo libro è meritevole di attenzione.

Senonchè ci sembra che nella discussione delle imposte siasi pretermessa una quistione preliminare, non isfornita d'importanza. Come distribuire le tasse stabilite nel bilancio? Il governo fa una lunga distinzione, che non è la più razionale, perchè applicata agli uffici ed alle amministrazioni anzichè alla natura delle tasse; altri distingue semplicemente le imposte in tasse dirette ed indirette, quasichè lo stato non avesse rendite speciali, le quali non hanno il carattere d'imposta. Il signor Serra finalmente divide il bilancio attivo in quattro grandi categorie, appellate: Tasse gabellarie, rendite demaniali, diritti di registrazione ed imposte dirette.

Ci duole il dirlo, ma la classificazione del signor Serra non ci sembra più razionale delle altre. Bisogna semplificare la divisione delle tasse, separare chiaramente le rendite demaniali dalle imposte propriamente dette, onde poter fare giusta estimativa de' pesi reali che aggravano i contribuenti.

I proventi dello stato si dovrebbero dividere in tre classi:

1° Rendite e monopoli demaniali;
2° Imposte dirette;
3° Imposte indirette.

Il demanio non ha altre rendite fuorchè quelle de' beni dello stato, gli altri proventi derivano da monopoli e sono la rimunerazione, talvolta tenuissima, di servigi prestati alle popolazioni.

Questi proventi sono i seguenti:

Beni dello stato	L. 3,000,000
Tabacchi	» 16,000,000
Sali	» 10,500,000
Polveri e piombi	» 800,000
Strade ferrate	» 10,500,000
Poste	» 3,500,000
Telegrafi elettrici	» 500,000
Totale	L. 44,800,000

Fra uno o due anni, le rendite ed i prodotti de' monopoli, possono ascendere a più di 48 milioni. Al presente essi equivalgono ad oltre il terzo del bilancio attivo. Il solo provento che s'avvicina all'imposta è il sale, ma non è da credere che se la provvista ne divenisse libera, il sale non costasse più nulla, ad eccezione di qualche regione. Bisognerebbe pur pagarlo, coll'arrota della spesa di trasporto e de' profitti del venditore, per guisa che la differenza non sarebbe molto sensibile. Colla riduzione del prezzo sancita nel 1848, lo stato si è privato d'una rendita di 5 milioni. Le speranze che si avevano di un più esteso consumo, non si avverarono, e noi pure ci siamo illusi, credendo che la tenuità del prezzo avrebbe accresciuto il consumo del sale con beneficio dell'agricoltura. Ciò non avvenne, e dimostra come la teoria non sempre colga nel segno.

Lasciamo dunque da parte le rendite demaniali, che non sarebbe prudente il pensare di scemare, o coll'abolizione di qualcuna o colla vendita delle strade ferrate. Rimangono ottanta milioni d'imposte, ossia 16 lire d'imposta per testa, essendo la popolazione di 5 milioni d'anime.

Che cosa propone il sig. Serra? Di riordinare la tassa mobiliare, di guisa che venga a produrre 14 milioni e mezzo, e si aboliscano le altre imposte, *personale e mobiliare, patenti*, diritti per la verificazione di *pesi e misure, marchio di oreficeria, canoni di miniere, vetture, ritenute di stipendi, diritti di gabella e di bevanda*.

Qual vantaggio si otterrebbe da questa riforma? Una semplificazione e nient'altro: il contribuente riceverebbe una sola polizza, in luogo di due o tre, pagherebbe soltanto per un titolo e non per parecchi, ma seguirebbonsi meglio i consigli della giustizia e del diritto? È sicuro il sig. Serra che la sua imposta mobiliare, la quale dee produrre circa 15

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

TEATRO D'ANGENNES. *Le Compagnie Périchon e Meynadier.*

TEATRO SUTERA. Gli uccelli di rapina *(Les oiseaux de proie), dramma in cinque atti del signor Dennery.*

TEATRO DELL'OPERA A PARIGI. Sainte-Claire, *opera in tre atti, musica di S. A. il principe di Sassonia-Coburgo.*

Se la Compagnia Sarda ebbe ampie prove della benevolenza del pubblico parigino, è pur d'uopo confessare che i nostri vicini erano in debito di ciò fare dopo le cortesi accoglienze che trovarono a Torino i loro compaesani. Appena giunge fra noi una compagnia francese, sia essa condotta da Adler o da Périchon, da Pougin o da Meynadier, le nostre più eleganti signore accorrono alle sue rappresentazioni che diventano così il convegno della più eletta società della capitale. — È questo un bene od un male? L'incoraggiamento che si concede alle compagnie francesi non sarebbe più utile concederlo alle italiane? Non entriamo in tali quistioni e notiamo soltanto che generalmente le compagnie francesi le quali vennero a Torino furono degne della benevolenza loro impartita. E se vogliamo esser sinceri, riconosceremo eziandio che esse esercitarono qualche salutare influenza sull'arte drammatica nazionale e che le nostre compagnie drammatiche (parliamo delle più riputate) modificarono d'assai il loro repertorio e non vissero più esclusivamente di traduzioni dal francese, dal punto in cui l'Italia fu visitata da compagnie francesi che recitarono le medesime produzioni sull'idioma originale.

Quando non avessero recato verun altro bene, gli artisti francesi dovrebbero pur sempre essere i ben venuti fra noi. Ma essi sono divenuti una vera necessità per i torinesi. Non spetta a noi indagarne le cagioni, ma nei lunghi mesi di primavera e d'estate, in cui le scene del D'Angennes tacciono e risuonano delle poco grate melodie ammaniteci dal signor Ronzani, desideriamo il ritorno di quella vivace schiera d'attori che rallegra le lunghe serate invernali.

Il pubblico ha però anch'esso le sue simpatie e le sue predilezioni; non diciamo i suoi capricci perchè sebbene un celebre librettista moderno lo abbia chiamato un *mare instabile*, pure noi lo rispettiamo troppo per ripetere in prosa ciò che quel valentuomo ne disse in versi. Di tutte le compagnie francesi che calcarono le nostre scene, quella del Meynadier è senza dubbio la preferita, probabilmente perchè conta nel suo seno un Meynadier eccellente attore in varie parti ed in vari caratteri, un Béjuy che desterebbe l'ilarità nella più grave assemblea, un Mannstein pieno di passione e di vita, sebbene qualche volta esca dai limiti della verità, e finalmente una Honorine che.... Debbo dirvi perchè la Honorine è tanto nelle grazie dei torinesi? Mirate il suo volto, udite il suono della sua voce, osservate la grazia del suo portamento, e diteci se alcuno possa resistere al cumulo di tutti i più bei doni che la natura abbia raccolti sul capo d'un'attrice.

E quest'anno il Meynadier presenta al vostro giudizio nuovi artisti che sapranno cattivarsi il vostro favore. E quando diciamo nuovi artisti non intendiamo parlare del Pougin il quale occupa ora il posto di Périchon ed è in grado di succedergli degnamente, quantunque l'eredità del Périchon sia un grave peso da sopportare, massime a Torino dove quest'attore formò per molti anni la delizia dei frequentatori del D'Angennes, i quali sono avvezzi a considerarlo come parte integrante del teatro e non si consoleranno facilmente della sua assenza.

Ed a tal proposito l'ultima scena che egli recitò fra noi fu assai comica, *même pour un comique*. Annunziatosi direttore di una nuova compagnia, egli affisse a tutti gli angoli della città l'elenco dei suoi artisti accompagnato dalle solite promesse di produzioni nuovissime, e quando tutti ci facevamo una vera festa di rivederlo e di possederlo lungamente fra noi, egli ci fece sapere che non darebbe più di tre rappresentazioni, e terminate queste se ne partì conducendo seco i suoi artisti, compresa la signora Bondois a cui il pubblico non ebbe neppur tempo di dare un addio.

Ma buon per lui che il Meynadier giunse a tempo per rimediare alla sua partita, e speriamo che questi non imiterà il suo collega, e ci regalerà molte novità. Ah! le novità son la provvidenza degli appendicisti! Essi vi si raccomandano, signor Meynadier, abbiate pietà di loro e dei loro lettori.

E poichè siamo sul discorrere di novità, mi sapreste dire a che pensino i signori Monti e Preda, i riveriti capi comici del teatro Gerbino? Dopo quel malaugurato *Salvator Rosa*, da cui vi scampi il cielo, essi dormono sugli allori. Il Meneghino Preda basta a chiamar la folla al teatro e dispensa la compagnia dallo studiare nuove produzioni italiane. Ne rappresentasse almeno delle vecchie! ma da molti anni non s'è vista a Torino una compagnia così ostinata nell'offrirci un repertorio francese e null'altro che francese.

Il Tassani ha piantato le sue tende al Sutera. — Diciamo che ha piantato le sue tende, perchè non conosciamo un capo comico più di lui bellicoso. — In un dopo pranzo egli respinge un assalto alla Cernaia e conquista Sebastopoli. È ben vero che lo fa senza spargimento di sangue, ma ciò non serve che ad accrescere il suo merito.

Dalle battaglie in fuori anche il suo repertorio pecca soverchiamente di forestierume. — *Gli uccelli di rapina* con cui inaugurò le sue rappresentazioni al Sutera sono uno di quei soliti manicaretti dei teatri dei *boulevards* di Parigi e ci reca maraviglia che sien stati giudicati degni di premio. La commissione volle premiarne lo scopo morale, ma per noi un premio allo scopo morale senza badar più che tanto al valore ed alla verosimiglianza dei mezzi con cui è raggiunto è una vera assurdità. — Che cotali commissioni si somiglino tutte?

Ad ogni modo il mediocre repertorio della compagnia Tassani è compensato dalla signora Germoglia di cui abbiamo più d'una volta cantate le lodi, e dal merito di un altro attore che avevamo avuto poco campo d'apprezzare nei teatri diurni. È questi il signor Terzoli caratterista provetto anzi emerito che recita però con tanta naturalezza da rammentarci soventi una delle glorie del teatro italiano, Augusto Bon. A questi due attori fanno corona molti altri di discreta abilità ed in complesso la compagnia Tassani potrebbe recitare ben altre produzioni che gli *Uccelli di rapina*. Essa ci annunzia per la corrente settimana i *Giornali* di Vollo, un altro dramma premiato oltre i suoi meriti per far dispetto all'autore che ha vedute pure una volta le sue fatiche abbondantemente ricompensate dalla società.

Diamo termine alla nostra rivista con una buona notizia. Un sovrano che in fatto di musica preferisce quella dei contrabassi e dei violini a quella dei cannoni, il principe regnante di Sassonia-Coburgo ha scritto un'opera intitolata *Santa Chiara* e l'ha fatta rappresentare al teatro dell'Opera di Parigi. Una volta i principi proteggevano le arti, ora diventano artisti essi stessi. Ciò non piaceva a taluni che non riconoscono scienza musicale in chi non è decorato del titolo di maestro, ma noi ci rallegriamo che uomini influenti per la posizione sociale, inaccessibili alle cabale teatrali e provvisti di beni di fortuna per non convertire l'arte in mestiere, coltivino la musica e ne facciano una delle principali occupazioni della loro vita.

L'esito di *Santa Chiara* fu soddisfacente. I giornalisti francesi e fra gli altri l'eminente appendicista del *Journal des Débats*, Ettore Berlioz, ne parlano favorevolmente senza cadere nell'adulazione. Un finale, fra gli altri pezzi, si dice scritto in modo da far onore a qualunque compositore. Noi non speriamo di veder riprodotta in Italia quest'opera, ma facciamo voti affinchè l'esempio dell'illustre principe e maestro trovi molti imitatori.

—o—

milioni sia proporziale? Non è la sua distinzione delle categorie arbitraria quanto nella vigente legge?

L' imposta personale-mobiliaria è appoggiata sopra un principio, al quale non si possono opporre salde ragioni, ed i richiami che si odono non derivano che dalla mala distribuzione, dal riparto irrazionale.

L' imposta mobiliare non si può stabilire, fatta astrazione dal numero delle persone che abitano in una casa, che compongono una famiglia. Se non si tien conto della famiglia si commetteranno sempre ingiustizie. Uno scapolo il quale paga mille lire di pigione si dee credere più ricco del padre di famiglia che ha sei o sette bimbi e paga la stessa pigione e non sarebbe equo l'imporre questo come quello. La stessa considerazione si applica alla tassa delle patenti, la quale come è distribuita fa pagare meno ad un avvocato o medico distinto, ma solo e senza famiglia, che non a colui che ha meno clienti, ma numerosa prole. Vi sono altre disparità derivanti dalle ineguaglianze delle pigioni, secondo i quartieri della città, ma la legge non potrebbe scendere a troppo minuti particolari, e desse non alterano d'altronde sensibilmente il principio, tanto più che nelle imposte v' ha una legge di compenso, che sebbene non sempre avvertita, è pure permanente e quasi fatale.

Noi preferiremmo la riforma della tassa mobiliare e delle patenti al riordinamento proposto dal sig. Serra, perchè più agevole, più spedita, più netta, qualora fosse bene diretta e purchè si risparmiasse la classe lavoratrice, che nelle grandi città non è in grado di pagare l'imposta mobiliare-personale, perchè il limite dell'esenzione è troppo ristretto.

Il signor Serra vorrebbe aboliti i diritti per la verificazione dei pesi e misure, pel marchio delle oreficerie, i canoni delle miniere, le vetture, le ritenute degli stipendi, le gabelle. Confessiamo che le ragioni da lui addotte ci convincono poco. I diritti dei pesi e misure, del marchio delle oreficerie, del porto d'armi, i canoni delle miniere non sono gravosi, non costituiscono una cumulazione di tasse sulla stessa base, alcune sono una guarentigia, e giovano se moderate. Il diritto per la caccia è, a cagion di esempio, tenue ed il provento è aumentato dopo che fu abbassata la tassa da 36 a 10 lire. Potrebbesi forse fare un' esenzione o meglio concedere una riduzione più ragguardevole per la Sardegna, stante le sue condizioni speciali, ma non sarebbe prudente di privare l'erario d'un provento che non suscita richiamo.

Le gabelle sono la tassa che genera più viva antipatia, e con ragione. La riforma fatta è stata più dannosa che utile, e la crittogama ha finito per darle il colpo di grazia; ma fra l' abolir interamente la tassa ed il riordinarla e renderla più semplice per gli esercenti corre una grande differenza. Noi consideriamo la gabella non solo dal lato fiscale, ma anco sotto l'aspetto morale. Dal lato fiscale conviene esaminare se della sua abolizione si vantaggierebbero i consumatori o gli esercenti, se gli uni del pari che gli altri; sotto l'aspetto morale bisogna ricercare se non incoraggirebbesi soverchiamente l'apertura di osterie e di biscazze, dove si esauriscono gli averi ed il senno e la salute di migliaia di persone.

In tutte le province, l'aumento degli *esercizi* è strabocchevole, malgrado d' una triplice tassa, del caro dei viveri, e particolarmente dei vini. Che sarebbe se non fossevi più la gabella sui vini e sui liquori? È indispensabile una riforma, sia per adattare il tributo al consumo locale, sia per esonerare le carni; ciò è incontestabile; ma crederemmo, nelle presenti condizioni della finanza, più dannosa che utile la totale sua abolizione, che in realtà sarebbe soltanto una trasformazione, senza alcun beneficio del consumatore.

Il signor Serra propone pure una tassa sui crediti fruttiferi, che produrrebbe due milioni. Noi siamo perfettamente d' accordo con essolui, avendola già difesa e propugnata tre anni addietro. Probabilmente darebbe un provento superiore di 2 a 3 milioni, anche esclusa la rendita pubblica, la quale non potrebbesi assoggettare se non dopo una conversione, benchè non siavi ragione alcuna nè di diritto nè di convenienza per esonerarla, fuorchè la legge che la dichiara esente.

Sull' imposta fondiaria, il sig. Serra non proporrebbe che l'aumento di un milione: non comprendiamo davvero quest'aumento. O si vuol procedere alla perequazione catastale, ed in tal caso si potrebbe ottenere un aumento di sei a sette milioni almeno, senza aggravare le proprietà; o non si vuole saperne della perequazione, ed allora si lascino le cose come sono, perchè non si danneggia nè offende il principio. Il governo, procedendo ad una perequazione provvisoria, avrebbe a quest' ora ottenuto l'equilibrio delle entrate e spese normali: invece si è accinto all'impresa del catasto che richiederà 10 a 12 anni e 25 a 30 milioni di spesa. Quali ne saranno i risultati? Non si possono prevedere; ma per quanto si voglian credere favorevoli, non varranno per l'erario quelli che avrebbe conseguiti dalla provvisoria perequazione.

Nella riforma delle imposte bisognava incominciare donde si è terminato: il riordinamento sarebbe stato più sollecito ed appoggiato a basi più durature, perchè più eque, essendo giusto che tutte le fonti di pubblica e privata ricchezza contribuiscano a' nuovi aggravi, affine di risparmiare i viveri ed imporre i proventi d'ogni genere, non il consumo, il quale non può essere fondamento di un sistema d' imposta.

Presa di Sebastopoli. Crediamo interessanti i seguenti dettagli sulla presa di Sebastopoli che togliamo da una corrispondenza da Odessa diretta al *Nord*: li crediamo poi utili anche perchè mettono nella situazione di giudicare con maggior sicurezza questa ormai famosa spedizione della Crimea e di sceverare le difficoltà inerenti all' impresa da quelle che provennero dalla cattiva esecuzione della medesima. Non bisogna dimenticare che fu il maresciallo Saint-Arnaud che deliberò la spedizione in Crimea e che morì quasi appena dopo aver messo il piede su quel suolo: non bisogna dimenticare che la qualità principale per cui si distingueva quell'uomo di guerra era l'energia e l'arditezza delle risoluzioni. Chi sa dunque se, sopravvivendo il maresciallo Saint-Arnaud una decina di giorni alla battaglia dell'Alma non avesse con un colpo di mano preso quella famosa fortezza di Sebastopoli che poi costò tanti sacrificii? Sono i russi medesimi che ci dicono essere stata possibilissima la cosa, e se tale fosse stato l'effetto immediato della discesa degli alleati in Crimea, chi vorrebbe biasimare il concetto della spedizione?

Ecco i brani della corrispondenza:

Attaccata quasi all'improvviso, Sebastopoli non avea al lato sud, al momento in cui il maresciallo Saint-Arnaud si mostrò al lato nord che 43 cannoni in batteria per difendere una linea di una grandissima estensione. Durante i cinque giorni che gli alleati impiegarono per passare, mediante una marcia di fianco, al sud della piazza, i russi diretti dagli ammiragli Korniloff e Nachimoff aveano eretto ed armato di 380 cannoni di grosso calibro i bastioni e le batterie tracciate a furia dal capitano Tottleben il quale dovea illustrarsi più tardi. Diecisette battaglioni di 700 uomini ciascuno, formato dai marinai della flotta, aveano da soli compiti questi immensi lavori.

Non fu che più tardi, verso cioè il 15|27 settembre ch' essi ricevettero un rinforzo di 5m. uomini di truppe di terra. Ecco in che consisteva tutta la guarnigione. Più tardi fu aumentata senza dubbio, ma contro bombardamenti terribili essa non era in alcun modo riparata.

Il giorno 5 settembre il bastione Korniloff non era più tenibile, tutti i lavori ne erano demoliti e rovesciati nei fossati che ne furono colmi. Tutto ad un tratto, mentre i nostri poveri soldati sfiniti da una fatica continua di tre giorni sotto una grandine di proiettili, si riposavano un poco, i francesi si lanciarono con una bravura esemplare e penetrarono nel bastione. Colà una lotta orribile s' impegnò su tutta la linea di difesa: tre volte l' inimico fu respinto, ma tre volte ritornò alla carica con nuovi rinforzi. Esso occupò finalmente questa terribile torre di Malakoff dalla quale sarebbe stato possibile sloggiarlo ancora se si fosse potuto sperar di mantenervisi. « In allora, riferisce il generale « Osten Sacken, diedi l'ordine della ritirata. Questa « ritirata si effettuò nel massimo ordine per mezzo « del ponte ch' era stato gettato fra le due rive: « dopo la guarnigione e l' artiglieria passò il mio « capo di stato maggiore ed io per l' ultimo. »

Si può giudicare dell' accanimento della lotta da questo solo fatto, che una divisione cambiò quattro volte di capo: il generale Khrouleff, il prode fra i prodi, perdette tre dita; i generali Lissenko e Martinau ed un quarto di cui mi sfugge il nome, furono feriti.

Inghilterra e Prussia. Dall' articolo del *Times* sul progetto di matrimonio del principe di Prussia colla principessa reale di Prussia, rileviamo i seguenti passi:

Un'alleanza colla Prussia potrebbe essere considerata in un senso come un passo verso un' alleanza colla Russia. Le due famiglie sono inestricabilmente riunite coi legami di affinità, simpatia, e mutuo interesse; ed è d'uopo di poca argomentazione per dimostrare che al presente almeno il tempo è assai male scelto di metterci in contatto colla corte di Pietroborgo e di innalzare un sospetto d'influenza su qualche parte della famiglia reale d'Inghilterra. Umiliando la Russia noi non reprimiamo soltanto una potenza barbara ed aggressiva, ma solleviamo dalle profondità dell' Oceano precisamente quella potente àncora, alla quale si sono attaccate tutte le dinastie antipopolari dell'Europa nella speranza di superare la burrasca dell'indegnazione e del disprezzo pubblico..... lui non vede che i giorni di quelle meschine dinastie tedesche sono contati, e che è impossibile per esse di sopravvivere alla caduta dell' influenza russa, come i rami non possono sopravvivere al tronco che diede loro appoggio e nutrimento? Da che cosa saranno sostenute quando saranno private di questi aiuti stranieri ed esotici? Ai loro sudditi esse hanno negate le libertà promesse, e ne fecero ancora più sensibile la perdita aggiungendo la degradazione verso l' estero alla servitù interna. Al primo spirare del vento esse cadranno prostrate, atterrando nella loro caduta le minori piante che si sono ricoverate sotto la loro protezione. L'esiglio della famiglia reale sembra per allora essere un passo indispensabile verso la libertà. Così la fu in Inghilterra, in Francia, in Spagna; quanto tempo passerà che non succeda lo stesso in Prussia?....

Quale simpatia può esistere fra una corte appoggiata come la nostra sulla base solida della libertà popolare, e del rispetto nazionale, e una camarilla impegnata in questo momento a spegnere le ultime scintille del governo popolare che sono rimaste dietro una rivoluzione, alla quale si resistette con perfidia, si cedette con viltà, e che fu poi calpestata con insolenza? Per nostra parte auguriamo alle figlie della casa reale una migliore sorte che l'unione con una dinastia che non conosce nè ciò che è dovuto alla propria dignità, nè ai diritti del popolo sul quale regna, nè al posto che occupa nella confederazione europea, e noi consideriamo come una misera conseguenza degli sforzi coi quali noi abbiamo rotta la forza della Russia, l' allearsi con principi che si tengono troppo felici di essere annoverati fra i suoi pensionati e seguaci. Il popolo inglese, in ogni caso non ha alcun desiderio di fare una più stretta conoscenza con qualsiasi principe della casa Hohenzollern.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio di S. M. La corrispondenza del *Cittadino* d' Asti scrive essere probabile che il viaggio di S. M. il re per Parigi e Londra venga differito sino alla primavera, stante la precocità dei freddi e la lentezza della convalescenza.

Istruzione elementare. Il ministro della pubblica istruzione avrebbe preparato un progetto di legge per la riforma delle scuole elementari. Le basi del progetto sarebbero le seguenti:

Ogni comune dello stato sarebbe obbligato ad avere una scuola elementare. I comuni con una popolazione inferiore ai 1,000 abitanti sarebbero tenuti ad avere *almeno* la prima classe inferiore; quelli che hanno una popolazione di 2,000 anime *almeno* la prima e seconda classe inferiore; quelli che hanno una popolazione superiore alle 4,000 anime *almeno* la terza classe superiore, oltre le due inferiori. Tutti sarebbero pure tenuti a provvedere della prima classe quelle borgate che hanno più di 500 abitanti e distano più di 3 chilometri dal centro del comune.

I maestri sarebbero di due qualità: i semplici reggenti ed i titolari. I primi sono quelli che, usciti da una scuola magistrale e muniti di una regolare patente, compiono un tempo determinato di tirocinio. I secondi sono quelli che, data prova di pratica capacità, oltre all' esser muniti di patente, vengono dichiarati idonei ad assumere la qualità di maestri effettivi. Lo stipendio di questi ultimi debb' essere almeno di L. 600 nei comuni inferiori ai 4,000 abitanti e di L. 800 negli altri. Quello dei primi debb' essere almeno di L. 400.

Le spese di mantenimento delle scuole sono obbligatorie pei comuni, e quando non le stanzino in bilancio, vi verranno iscritte d' ufficio. I comuni vi provvedono coi redditi particolari; quando questi non bastino con una sovrimposta speciale alle contribuzioni prediali e sui fabbricati che può salire sino ai 4 centesimi. E dove questa ancora non riesca sufficiente, intervengono lo stato e la provincia in parti uguali a supplire alla deficienza.

Sugli stipendi dei maestri è fatta dallo stato una ritenenza del 5 per 0|0, la quale assicura loro il diritto alla pensione dopo 30 anni di servizio, ad un sussidio annuo dopo 20 anni, ad un sussidio straordinario dopo 10 anni.

Cinque scuole magistrali sono istituite dallo stato per formare buoni insegnanti per le scuole elementari, una per la Savoia, una per la Sardegna, una per la riviera marittima e due per le restanti provincie. Ad agevolare il concorso a tali scuole, sono stabiliti sussidii e borse gratuite sui bilanci provinciali nella proporzione che una almeno ve n' abbia per ogni dieci comuni. Il corso delle scuole magistrali sarebbe di tre anni.

(*Il Cittadino*)

COMITATO PER UN RICORDO

ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA

R. camera di commercio di Genova, L. 500.
Municipio di Cagliari, L. 400.
Rossi avv. Luigi, senatore del regno, L. 200.
17 Soscrittori di Grugliasco, L. 153 50.
Municipio e 13 abitanti di Solero, L. 110.
Municipio di Ciamberì, L. 100.
Proprietari ed esercenti professioni liberali in Reviglíasco (Torino), L. 66 20.
Persoglio comm. Carlo, avv. generale presso la corte d' appello di Torino, senatore del regno, L. 60.
Birago di Vische cav. Carlo, maggior generale, L. 50.
Municipio e 68 soscrittori di Gravellona (Lomellina), L. 305 30.
Consiglio provinciale di Albenga, L. 200.
Carlo e Giuseppe fratelli Figoli di Genova, L. 100.
Milizia nazionale del battaglione mandamentale di Gravellona (Lomellina), L. 94 80.
Municipio di Buttigliera d' Asti, L. 40.

Il sig. Carlo Figoli di Genova, oltre le menzionate L. 100, ha inviato al colonnello del 5° reggimento 36 camicie di lana, da distribuirsi ai soldati, e ne ha mandate altre 4 di *campione* al comitato.

Municipio di Moncalieri.

Concittadini!

Il tempo segna, or son pochi giorni, che fra noi eco faceva splendidissimo la vittoria riportata nelle orientali regioni dai figli della patria comune, dai valorosi nostri confratelli. Essi pugnano per mantenere saldi ed inviolabili eternamente i principii della nazionale indipendenza contro la prepotenza russa.

Un comitato centrale stabilito in Torino disegnava di promuovere pubbliche oblazioni col prodotto delle quali si possa inviare al nostro corpo di spedizione in Oriente un attestato di patria benemerenza: questo ricordo è sacro, come sacra e santa è la causa che colà li muovea.

Stii a petto di tutti adunque di rispondere anzitosto al commendevole eccitamento del comitato centrale, onde tributare un pegno d' amore ai nostri confratelli che sì valorosamente difendono la temuta nazionale bandiera, simbolo dell' indipendenza che ci regge, che ci guida.

Viva il re! Viva l' Italia!

Le liste di sottoscrizione trovansi depositate presso gli onorevoli signori:
Copperi Filiberto, regio farmacista;
Giuliano Gio. Battista, caffettiere;
Collo fratelli caffettieri (Borgo Navile).

Moncalieri, 27 settembre 1855.

Il sindaco Thovez.

STATI ESTERI

SVIZZERA

— La conferenza delle strade ferrate in Berna si è sciolta il giorno stesso in cui si è radunata, senza essersi potuta intendere sui punti in vertenza. Gli interessi opposti sono in presenza forse con soverchia vivacità, per cui non sarà probabilmente possibile di scioglierli altrimenti che mediante una risoluzione dell'assemblea federale; la quale presumibilmente sarà convocata straordinariamente nel prossimo dicembre.

— Il motivo per cui la conferenza dei delegati dei cantoni e delle ferrovie non potè avere buon successo fu la assoluta insistenza del cantone di Friburgo nel volere che la ferrovia abbia a passare per Friborgo.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 ottobre.

La crisi monetaria diventa sempre più grave; quest' oggi il 3 p. 0|0 cadde a 64 franchi, e sappiamo dal *Moniteur* che la banca d' Inghilterra elevò il suo sconto a 5 1|2, mentre quella di Francia porta il suo al 5. Di più la scadenza dei biglietti da scontarsi ch' era prima a 90 giorni è ridotta a 75. Due mesi e mezzo in luogo di tre.

In Inghilterra la misura dello sconto della banca non è limitato: lo si può portare a sei, a sette ed anche ad otto per cento. Il pubblico poi è padrone di indirizzarsi alla banca piuttosto che altrove, ed essa regola appunto il suo sconto dalla maggiore o minore affluenza delle domande di danaro che le vengono indirizzate, per cui non soggiace mai al pericolo di vedere esaurita e troppo diminuita la sua riserva metallica. Ma la banca di Francia non può sorpassare il 2 p. 0|0 e potrebbe venire il momento in cui questo interesse fosse minimo in confronto di quell' altro che corresse sulla piazza e che quindi la banca si vedesse minacciata di un numero sterminato di domande, e conseguentemente dell' esaurimento della sua riserva. Che cosa resterebbe a farsi? Niente altro che rendere obbligatorio il corso dei biglietti.

La Francia e l' Inghilterra continuano a mandare grossi rinforzi all' armata in Crimea; la divisione Chasseloup-Laubat che occupava il campo d'Helfaut presso Boulogne è designata per essere diretta sulla Crimea. Bisogna che per il 15 ottobre ella sia a Tolone ed a Marsiglia dove essa sarà imbarcata, e lungo il tragitto i reggimenti devono completare i loro quadri prendendo dei soldati a quelli che non partono.

Si ha sempre la medesima incertezza sugli avvenimenti militari che stanno per succedersi in Oriente. I russi vorranno evacuare la Crimea e difenderla passo passo come promette il principe Gorciakoff nel suo ordine del giorno?

Se io sono bene informato lo czar non vuole saperne di pace sinchè un solo soldato straniero calpesta il fuoco della Russia: esso ha radunato un consiglio di guerra e gli ha sottoposto la questione della guerra e della pace, e l' altra sui

mezzi di continuare la guerra e sulla direzione da darle.

Il consiglio di guerra non avrebbe però formulata nettamente la sua risposta, per cui l'imperatore avrebbe detto che deciderebbe ei medesimo e fu in allora che rinunciò al suo viaggio a Varsavia e prese la via di Mosca e di Odessa. Ma quale sia la risoluzione presa dall'imperatore Alessandro nessuno lo sa: però tutti inclinano a credere che sia la guerra, una guerra assai più seria di quella sostenutasi sino adesso, una guerra che dovrebbe estendersi e trasportarsi in altro terreno. Egli è per questo che la Francia e l'Inghilterra pensano in tempo a premunirsi contro le più gravi eventualità dell'avvenire.

Un argomento che richiama in oggi l'attenzione del pubblico parigino si è il nuovo regolamento sulla vendita della carne da macello. Alcuni vogliono che questo sia un avviamento alla libertà del commercio in questo genere; altri invece non vi veggono che una misura transitoria adottata per lottare contro l'alto prezzo eccezionale dei viveri che dà origine ad un allarme universale. Io sto per quest'ultima opinione.

Credo che questa agitazione provocata dalla quistione alimentaria sia più grave di quello che può sembrare a primo aspetto. Vi sono i partiti politici e massime i socialisti che vanno approfittando delle difficoltà. A Parigi furono fatti degli arresti, e nelle provincie si dovette usare la forza per reprimere degli atti sicuramente condannevoli.

A.

SPAGNA

Madrid, 1. Un decreto reale incorpora i seminari nella università.

Abbiamo a deplorare le recrudescenze del cholera. Ieri vi furono 30 decessi. Un po' di timor panico comincia a diffondersi nella città.

Oggi nei saloni di Madoz si riunirono diversi deputati progressisti puri e democratici, per intendersi sulla politica da seguirsi dal partito liberale di fronte al governo. Fu deciso che si farebbe opposizione, ma rispettando la persona del duca della Vittoria. Il programma di questa opposizione consiste nel domandar un ministero dotato di maggior iniziativa e di idee più liberali del gabinetto attuale. Benchè alcuni oratori abbiano fatto notare che l'esecuzione fatta pel duca della Vittoria, era contraria ai buoni principii del governo rappresentativo, pure le decisione suddetta fu presa.

(*Corr. Havas.*)

— 3. Le cortes hanno avuto comunicazione di un progetto d'organizzazione dell'esercito. Il ministero propone fissare l'effettivo in 70000 uomini e di ammettere nelle sue file gli emigrati politici. Questo progetto, informato a sensi assai liberali, fu accolto favorevolmente dall'assemblea.

(*Dis. el.*)

DANIMARCA

Copenhagen 4. La gran carta adottata dalla camera fu sancita insieme colla legge elettorale dal re in consiglio dei ministri.

Il principe ereditario Ferdinando, che rifiutò di firmare la costituzione, fu rivocato dal suo comando in capo di Seeland e messo nelle file dell'esercito.

MAR BALTICO

Scrivesi da Amburgo, 1, all'*Indépendance*:

« Se i miei calcoli sono esatti, il numero dei bastimenti alleati, che sono dalla primavera in qua entrati nel Baltico, è di 104 di ogni grandezza, e la maggior parte messi dal vapore. Certo, in nessuna mai delle precedenti guerre marittime era stata riunita una tal forza navale, armata di così formidabile artiglieria, in un mare di così poca estensione. Cinquantasei di questi bastimenti hanno già lasciato il Baltico per tornar nei loro porti rispettivi. Pare però certo che una forte squadra di corvette e bastimenti leggieri rimarrà a stazione in alcuno dei porti neutri del Baltico, onde mantenere con tutto il rigore il blocco dei porti russi, per quanto almeno lo permetterà il freddo dell'inverno. »

Danzica, 5. È arrivato il *Vulture*, che lasciò Nargen il 2. Le flotte erano parte a Nargen, parte presso Cronstadt. (*Disp. Lejol.*)

Teatro della guerra.

— Leggesi nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Si sa come le flotte alleate partite da Kamiesch il 27 settembre, si sono dirette verso il nord. Ragguagli particolareggiati annunziano che esse sono abbondantemente provvedute di bocche da fuoco e di munizioni e che portano un considerevole corpo da sbarco. Supponsi che la spedizione sbarcherà fra Cherson e Nicolaieff, e minaccierà da una parte il primo arsenale marittimo della Russia e dall'altra Perekop. »

Scrivono al *Times* dalla Crimea, il 20:

« L'anniversario della battaglia dell'Alma fu celebrato con entusiasmo in tutte le file dell'esercito inglese e francese a Sebastopoli. Più d'un nobile ricordo fu evocato, più di un'antica ferita si è riaperta a queste gioconde riunioni. La mattina, fu celebrata una messa solenne, pel riposo dei morti.

« Il generale Pélissier ebbe dalla regina la gran croce del bagno, di cui pare essere molto fiero, giacchè spesso firmò *Pélissier G. C. B.* Il generale Simpson non ricevette ancora d'Inghilterra nessuna decorazione; ma l'imperatore dei francesi gli conferì la rara distinzione della gran croce della legion d'onore.

« Fu in tutto il giorno impossibile rendersi conto di ciò che facessero i russi. Essi erano certo occupati a trasportare via un gran quantità di provvisioni e munizioni dal magazzino che è sito sul limite esterno del Redan, quasi dirimpetto al forte Nicolò. Le avviavano per le montagne verso il Belberk. Ma in seguito, come per far vedere che questi movimenti non indicavano nessuna intenzione di ritirarsi, si mettono a formare un enorme deposito al nord-est di Sebastopoli, egualmente nella direzione del Belbek e non lontano da una considerevole opera di terra, che merita il nome di ridotto. I francesi hanno piantati quattro mortai sull'angolo ovest del forte Nicolò, d'onde lanciano bombe contro i magazzeni, i lavoratori ed i convogli. I nostri infaticabili alleati hanno pur collocata una batteria alla congrève nella Karabelnaia, sulla scarpa di Malakoff.

« *Del* 22. Il 17 reggimento è in marcia da Kamiesch verso Inkerman. La notte scorsa si osservarono due incendii. È probabile che i russi finiscano di bruciare le loro vecchie munizioni. »

Si scrive al *Daily News* da Erzerum 4 settembre:

« Si scoperse a Kars una cospirazione, di cui era lo scopo di dare il fuoco ai magazzeni di polvere. In seguito all'esplosione i russi dovevano dare l'assalto. Molti turchi sono compromessi. Il capo della cospirazione, Aly bey, parente di muscir Vassif bascià, fu appiccato a Kars il 27 di agosto.

« Un reggimento di cavalleria partì da Kars in questa settimana, durante la notte, e giunse a Penek presso Olti senza essere molestato. Il generale Williams disse che essendo passato incolume un reggimento, potrà anche entrare a Kars un convoglio.

« Si dice che gli armeni di Kars hanno ricevuto l'ordine di abbandonare la città. Alcuni dicono che la ragione è di liberarsi di bocche inutili. Altri invece, e più giustamente, allegano che erano sospetti alle autorità.

« Questo è assai probabile; quella nazione è disprezzata dai turchi, e perciò accarezzata dai russi, onde essa ha motivi di simpatizzare con questi ultimi anzichè con quelli.

« Il governo di Costantinopoli non ostante le rimostranze del nostro ambasciatore insiste perchè siano trattati con riguardi gli armeni. È inutile aggiungere che gli ordini dati a questo proposito sono lettera morta.

« Il corriere di Teheran, giunto ieri, reca lettere di Tabriz. I nostri amici ci scrivono che nella Georgia la popolazione ha organizzato una cospirazione sistematica il di cui scopo era di insorgere simultaneamente, e di unirsi ai circassi, ove questi ultimi comparissero nella provincia. Sgraziatamente la congiura fu scoperta. Ebbero luogo molti arresti, ma le autorità di Tiflis fecero ogni sforzo per impedire che questi fatti siano conosciuti.

« I circassi sono sempre disposti ad agire di concerto colle truppe turche. Sfortunatamente sino ad ora non si è offerta alcuna opportunità per combinare i piani delle due nazioni. Il sig. Longworth che è stato mandato presso Sciamil onde concertare le misure a questo scopo, ha ottenuto qualche successo non ostante la gelosia e l'apatia dei bassà turchi. Si spera che l'arrivo di Omer basciá avrà l'effetto di coronare gli sforzi dei nostri compatrioti.

« Il colonnello Calandrelli, romano, che si distinse nella rivoluzione del proprio paese, ed era ben conosciuto pei suoi talenti, è morto di cholera. Le fortificazioni furono costrutte sotto la sua direzione. Egli fu sepolto nella chiesa degli armeni. Le autorità militari diedero ordine che la salma sia accompagnata alla tomba da distaccamenti di truppe, e musica militare.

« Questo evento è notabile, perchè seguirono la bara in processione non soltanto gli ufficiali europei, ma anche molti funzionarii turchi. Questa è la prima volta che un cristiano ebbe qui gli onori militari dopo morte, la prima volta che truppe turche marciassero a fianco della croce. »

Leggesi nel *Globe* di Londra:

« Stanno per essere imbarcati per la Crimea 6,000 uomini, in cui 800 dell'artiglieria reale. Di più, 4,000 fanti devono partire da Gibilterra, Malta, le Isole Ionie ed il Pireo, per rinforzare anch'essi l'esercito di Crimea. »

— Leggesi nel *Morning-Post*:

« Veniamo a sapere che la famiglia imperiale di Russia è tutta riunita a Nicolaieff, quasi per assistere all'arrivo delle flotte alleate all'imboccatura del Dnieper e del Bug. Tutto il ramo mascolino della casa di Romanoff è là, ed è la prima volta dal principio della guerra che questa si mette innanzi. La condizione di questa dinastia è tale che lo czar « non può far la pace dopo una disfatta. » Noi siamo alla vigilia di veder la fine di un'assai grande famiglia, che è la seconda nell'ordine delle case regnanti le più nuove. Bisogna che noi abbiamo la pace o che la Russia sia ridotta a non esser più che la Moscovia. Così la nostra flotta, che perdette tante occasioni di agire, pare aver ora in prospettiva la presenza d'illustri visitatori.

— La *Corrispondenza austriaca* dice che, dietro domanda della casa Goprewich, la Francia e l'Inghilterra hanno permesso alle navi neutre di far il commercio dei cereali sul mar Nero, sotto convenienti riserve.

Pietroborgo, 4 ottobre. Il generale Gorciakoff rifferisce, in data del 3:

« Ieri il nemico fece un movimento contro il nostro fianco sinistro, ma si ritirò subito. I nostri avamposti sono sempre sulla stessa linea. Gli alleati non hanno ancora intrapreso nulla contro la parte nord di Sebastopoli. » (*Disp. Havas*)

Berlino, 3. Un dispaccio telegrafico da Odessa annunzia che lo czar è partito da Nicolaieff per la Crimea. (*Morn. Adv.*)

— Dicesi che l'Austria abbia per ora rinunciato all'intenzione d'offrire la sua mediazione, considerando che sarebbe inutile far proposte alla Russia, nell'attuale disposizione d'animo di questo governo.

De Budberg, ambasciatore di Russia a Berlino, ricevette ordine di portarsi presso l'imperatore a Varsavia, dove devono radunarsi tutti i rappresentanti russi presso la corte di Germania.

(*Disp. el.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

AUSTRIA

La pubblicazione che attendevasi oggi del concordato fra la santa sede ed il nostro governo, non seguì e l'aggiornamento vuolsi ascrivere alla circostanza che nella prossima primavera vi sarà in questa capitale un congresso de' vescovi di tutta la monarchia. Ove questa notizia, che si vuol sapere come positiva, dovesse realmente confermarsi, in allora il cardinale pronunzio Viale Prelà, che duolsi sarà fra breve nominato alla carica di arcivescovo di Bologna, non partirebbe prima di quell'epoca da questa capitale. Non giunse peranco in Vienna la nomina del principe arcivescovo Ottomare cavaliere de Rauscher alla dignità cardinalizia, alla quale, si diceva, sarebbe stato promosso nel concistoro che avrebbe dovuto tenersi in Roma il 27 settembre e che venne aggiornato per motivi a noi finora ignoti. (*Corr. it.*)

— Il libro di Klapka: *La guerra in Oriente negli anni* 1853 *e* 1854 fu proibito in tutti gli stati austriaci per decreto dell'autorità suprema di polizia del 26 settembre.

— Un dispaccio telegrafico da Odessa 30 settembre, giunto a Vienna il 4 corrente, annunzia che l'imperatore Alessandro era colà aspettato il 7 ottobre.

— Si scrive alla *Gazzetta di Berlino* da Vienna:

« Il consigliere di stato russo Gretsch, proveniente da Bruxelles ove ha organizzato il giornale *Le Nord*, si trova da otto giorni in questa capitale, coll'intenzione di agire sulla stampa, e si assicura che fra poco la sua influenza sopra uno dei maggiori giornali si farà sentire nei suoi articoli politici. »

RUSSIA

La città di Pietroburgo, dalle ultime notizie della Crimea, ha un aspetto assai triste, e nè l'ordine del giorno dell'imperatore Alessandro nè le confortanti osservazioni dei giornali russi valsero a rasserenarla. Dopo la partenza dello czar la tristezza divenne maggiore. L'imperatore si fermò a Mosca cinque a sei giorni. Oltre alle riviste di truppe ed alla visita delle diverse chiese e dei stabilimenti militari, lo czar fece una gita con tutti i membri della famiglia imperiale al castello di Iroizki, dove fu celebrato un solenne ufficio divino nella cappella di S. Sergio. Al ricevimento nel Kremlino, furono ammessi oltre agli altri dignitari, agli impiegati e al militare anche una deputazione del ceto commerciale e una della borghesia che porsero all'imperatore pane e sale.

Le classi inferiori della società ripongono le loro speranze in questa visita della famiglia imperiale alla cappella di S. Sergio, che secondo la loro credenza diede la vittoria, nell'anno 1812, alle armi russe. Le classi superiori invece desiderano la pace, conoscendo quanto sia fatale questa lotta alla loro patria. La Russia che nell'anno 1812 risentì poco o nulla i mali della guerra, oggi ne fu letteralmente esausta e se non vuole andare incontro a totale rovina, deve stendere la mano alla riconciliazione.

Scrivono da Mitau, 26 settembre alla *Preuss. Correspondenz*:

« Della milizia nazionale che si sta formando presentemente nelle provincie russe del Baltico giunsero qui di questi giorni 2,000 uomini, il cui marziale aspetto fece la più viva impressione. Gli individui componenti questa milizia nazionale, individui pressochè tutti di statura alta e perfino colossale, portano un mezzo caffettano (abito turchesco) di panno verde scuro, barba lunga intonsa e sul berretto una croce. Il loro armamento è conforme alla forza nazionale del popolo. L'arma principale della milizia è bensì il fucile, come quella del soldato di fanteria, ma invece della solita sciabola del soldato di fanteria, la milizia nazionale porta nella cintura che gli cinge il caffettano una larga scure assai tagliente; stiletto e pistole ne qualificano l'ufficialità. »

Koenigsberg, 4. I giornali di Pietroborgo annunciano che l'imperatrice Maria-Alexandrowna, colla granduchessa e i suoi figli e la granduchessa Alexandra-Josefowna e suo figlio, sono di ritorno dal loro viaggio a Mosca. (*Disp. Havas*)

ORIENTE

Stando ad un dispaccio telegrafico di Varna, si sarebbero già posti in marcia dalla destra sponda della Cernaia tutta la divisione Herbillon, il corpo piemontese, una divisione inglese ed una turca. Le truppe di Eupatoria sono composte del primo corpo francese, della divisione egiziana sotto Menekli pascià, finalmente di una brigata ottomana ed una inglese. La forza principale dei russi si è ritirata dall'altipiano della parte settentrionale di Sebastopoli verso le alture del Belbek e non lasciò che alcune migliaia d'uomini a presidio dei forti del Nord. Alcuni distaccamenti russi e vari treni abbandonarono l'esercito principale e mossero a quanto pare verso Perekop e parte verso Sebastopoli.

Dopo la caduta di Sebastopoli si è nuovamente animato lo spirito bellicoso anche fra i turchi, i quali erano per la più parte divenuti indifferenti scorgendo l'infruttuosità del lungo assedio. Ora all'incontro si annunzia in una lettera di Varna del 25 settembre che grande quantità di giovani musulmani e di vecchi soldati che terminarono il loro servizio, domandano di prender parte alla guerra. La maggior parte di essi chiede di essere mandata in Crimea, specialmente da che si è sparsa la voce che quella penisola sarà incorporata alla Turchia. I prigionieri russi che trovansi a Varna vengono trattati con molti riguardi, ed il governo permette che ricevano sussidii dai loro correligionari dimoranti in quella città. Fra i prigionieri polacchi è probabile che molti entrino nell'esercito turco onde aumentare il corpo di Zadyk bascià, il quale trovasi a Burgas. Le sue truppe furono per la maggior parte spedite in Asia ed alcune in Crimea.

A Varna s'imbarcano giornalmente 400—500 uomini per l'Asia o per la Crimea. Negli ospitali di Varna trovansi ora solo 800 ammalati giunti da Kamiesch e Balaklava.

A Nicolaieff stanno attualmente 45,000 uomini, fra cui 28 mila della guardia imperiale. L'imperatore Alessandro passerà quelle truppe in rivista.

(*Oss. triest.*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 ottobre.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il governo dell'imperatore ha veduto con profondo dispiacere la pubblicazione d'una lettera relativa agli affari di Napoli, la quale tenderebbe a far credere che la politica dell'imperatore, in luogo di essere franca e legale, come fu sempre, al cospetto dei governi esteri, tenderebbe a favorire sotto mano alcune pretensioni. Il governo le disdice sotto qualsivoglia forma esse si producano ».

Costantinopoli, 27. Pélissier fece una scorsa nel piano del Bajdar. Il 1° e 3° corpo sono posti a scaglioni sulla Cernaia cogli inglesi, i sardi e 12 battaglioni turchi sono pronti a darsi la mano: le forti pioggie non rallentano gli immensi preparativi degli alleati.

Il sultano mandò a Pélissier una sciabola d'onore ed un brevetto col titolo di 200,000 franchi.

Sei vapori bloccano strettamente Odessa.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 8 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 60

Id. in liq. 85 75 p. 25 e 30 9.bre

Contr. della matt. in c. 85 50 85 40 85 60 85 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 546 545 p. 31 8.bre, 546 25 p. 30 9.bre

Contr. della m. in liq. 545 545 p. 31 8.bre

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1180 p. 31 8.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/2	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 22 1/2	24 98
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 08	20 11
— di Savoia	28 74	28 80
— di Genova	79 40	79 60
Sovrana nuova	35 17	35 23
— vecchia	34 90	35 00
Erosomisto		
Perdita	3 00	2 00 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

ESPERO
Corriere della Sera
GIORNALE QUOTIDIANO
ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

Farmacia, via Lamartine, 35, in Parigi

Santé RÉTABLIE PAR **l'Eau de Léchelle**

Salute ripristinata mediante l'acqua di Léchelle

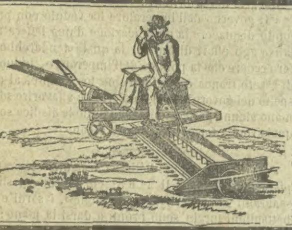
Studio e Trattamento delle malattie di petto, del sangue e del cuore

Osservazioni generali comprovanti la superiorità dell'*Acqua di Léchelle* sopra tutti i prodotti terapeutici di questo genere, e la sua utilità assoluta, provata nella *Gazzetta degli Ospedali* (23 luglio 1850 e 3 marzo 1853), nel *Giornale delle conoscenze medico-chirurgiche*, nell'*Annuario medico* del professore Bouchardat, ecc. ecc., seguite da documenti che certificano le numerose guarigioni di malattie ribelli a diversi trattamenti, e credute incurabili, ed i benefizi dell'*Acqua di Léchelle*, ed i servizi resi da questo potente rimedio, fra i quali citiamo il passaggio della dichiarazione del D. B. Horteloup, medico del grande ospedale di Parigi (Hôtel-Dieu), membro del Consiglio di sorveglianza degli ospedali in Parigi.

« Amministro spesso all'interno l'ACQUA DI LÉCHELLE, essa non determina mai alcun accidente; « tutti gli ammalati la prendono senza ripugnanza. Nei casi d'emorragie uterine, essa diminuisce « lo scolo del sangue e ristabilisce la circolazione nelle proporzioni convenevoli, se presa d'ora « in ora per grandi cucchiaiate. Nell' emottisia tubercolosa gli ammalati assicurano che questa « acqua li solleva ed arresta l'espulsione sanguinolenta; essi all'incontro rigettano tutti gli altri « emostatici. »

È prescritta giornalmente per guarire le MALATTIE DEL PETTO E LE ALTERAZIONI DEL SANGUE, le bronchite, i catarri, l'asma, la tosse, gli sputi sanguigni, l'*etisia*, l'*emorragia*, le metrorragie, le secrezioni esagerate, la diarrea, il *cholera*, le febbri tifoidee: per fortificare le costituzioni indebolite, guarisce la scrofola, le piaghe, le contusioni, gli sforzi o rotture ed altri accidenti, i quali, di continuo rinnovati, costringono ogni famiglia a procurarsi di quest'acqua.

Essa trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig. DALMAS in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, N. 4, in Torino, ed E. PIGNATEL e C. MEUNIER, in Parigi.



MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, N° 4, Torino.

Da affittare

UN PICCOLO ALLOGGIO

SIGNORILMENTE MOBIGLIATO

Questo alloggio, che si offre opportuno tanto per una persona sola, quanto per chi avesse moglie, è libero presentemente, e per le condizioni dirigersi in via Borgo Nuovo, N. 20, piano terzo.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl' ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'iterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 18.

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 » 300

GUANTI ALLA MACCHINA

Di pelle bianca ed in colori, di qualità eccellente, guarentiti tanto per la qualità della pelle, quanto per la cucitura a modico prezzo; guanti d'ordinanza pei militari.

Fabbrica e vendita via della Palma, presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati. Si provano sul posto.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 3 ottobre 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,403,392	36
» » in Torino	»	9,118,674	88
» » nelle succurs.	»	2,298,361	88
» in via	»	80,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	11,682,561	12
» » in Torino	»	30,850,420	88
» » nelle succ.li	»	2,872,825	67
Effetti all'incasso in conto corrente	»	28,712	40
Immobili	»	1,604,285	56
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975	»
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	577,903	46
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816,666	67
Diversi	»	606,683	29
	Ln.	79,461,463	17

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	40,482,350	»
Fondo di riserva	»	1,124,888	85
R. Erario Conto corr. disp. Ln. 1,600,000 » non disp. » »	»	1,600,000	»
Conti corr. disp. in Genova	»	1,241,446	23
» » in Torino	»	1,619,746	38
» » nelle succursali	»	34,934	71
» non disponib.	»	33,127	»
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	229,757	62
Dividendi a pagarsi	»	36,579	»
Riscontro del semestre precedente	»	363,524	77
Benef. del sem. in corso in Genova	»	227,650	41
» » in Torino	»	413,361	74
» » nelle succurs.	»	54,096	41
Diversi (non disponib.)	»	00	»
	Ln.	79,461,463	17

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di	L.	1,568,362	14
Nel portafoglio, diminuz. di	»	668,430	»
Nella circolazione aumento di	»	1,949,550	»
Nel conto corrente dispon. dell' erario diminuz. di	»	890,000	»
Nei conti corr. disponibili privati aumento di	»	1,124,908	25

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA DEGLI ITALIANI

DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 31, 32 e 33.

Colla dispensa 31 è compiuto il primo volume, le altre due incominciano il volume secondo.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 119 e 120 che fanno parte del IV volume.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

SPETTACOLI

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani replica: *Gli uccelli di rapina*, con nuovo scenario.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda replica:

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Il Rinnegato di Venezia*, scritto da Onorato Begey d'Antibo.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Zampa* o *La sposa di marmo*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.